

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI Bancari

Anno 2004 - n. 9



Sommario

Editoriale

Coerente-mente
di G. Amato

Filo diretto

di L. Antonini

Attualità

La tutela del risparmio e la cartolarizzazione dei crediti

di C. Giannotti

Cronache Sindacali

Lavoratori BCC, tra preoccupazioni e speranze

Esattoriali

Disimpegno delle banche

Fabi Giovani

Giovani nel Sindacato
per la miglior tutela dei propri diritti
di L.A.

La Zanzara

Circolare Interna
di Pasquino

Diritto del Lavoro

L'avvocato risponde
di S. Cecconi

Schede da conservare

Le parole del contratto
di G. Sanfilippo

Caaf

Fisco no problem con
il Caaf Fabi srl

Spazio Aperto

Madri e lavoratrici "single"
di A. Boragina

Salute

Obesità, l'epidemia
del terzo millennio
di A. Benedetto

Pensionati

TFR: IRPEF senza speranza?
di C. Franchin

Pensioni

Focus sulla riforma

Consumi e Simboli

Internet: piazza o supermercato?
di D. Secondulfo

Altroturismo

di Arturo
Le ceneri violette di Giorgione
Natura e Maniera
tra Tiziano e Caravaggio

[Editoriale]



di
Gianfranco
Amato

Coerente-mente

Siamo ben allenati alle difficoltà, così come abbiamo sottolineato nell'editoriale dell'ultimo numero, ed anche alla pazienza.

Ci si presenta, però, una situazione davvero molto complessa.

Infatti, accanto ad un quadro economico generale del Paese – peraltro non solo economico, bensì anche sociale e politico – davvero molto confuso, tale da rendersi poco leggibile da qualunque angolo lo si voglia prendere, ci troviamo a fare i conti con una realtà di categoria sempre più precaria e mutevole.

Vediamo un po' più da vicino.

Il 2004 si chiude con un rallentamento dell'inflazione dovuto al calo dei consumi; una legge finanziaria con pochi contenuti ed un disagio crescente delle regioni del Sud.

Note, queste, di estrema sintesi, che riteniamo, tuttavia, sufficientemente attendibili.

Ciascuno, poi, all'interno di tali sintesi può sviluppare tutte le analisi che vuole, individuando responsabilità e ritardi, ma crediamo che difficilmente si possa pervenire a conclusioni molto diverse.

Ora, lo stato di salute del settore del credito non è tra i migliori, se pure in presenza di un risanamento del sistema, realizzato anche con il contributo dei lavoratori.

Le vicende dei prodotti finanziari "malati" (Parmalat, Cirio e simili), il costo sempre elevato delle spese bancarie e, da ultimo, la questione dell'anatocismo (il pagamento indebito degli interessi sugli interessi) hanno incrinato non poco l'immagine delle Aziende di credito.

In questa doppia cornice si colloca il rinnovo del Contratto nazionale, che si trascina, da mesi, con modalità atipiche rispetto al passato, e fino ad ora senza risultati.

Ma nelle trattative tutto è possibile: che intervenga - ad esempio - uno scarto improvviso, che porti ad una accelerazione rapida; oppure ulteriori elementi di ritardo, che allunghino i tempi verso i primi mesi dell'anno prossimo.

Non lo sappiamo, anche perché gli incontri con ABI sono alterni e discontinui.

Noi insistiamo sulla nostra strada, con la coerenza di sempre. •

[Filo Diretto]

di **Lodovico Antonini**

SERVIZI BANCARI, AUMENTI SCANDALOSI

I costi dei vari servizi bancari, come dimostrano i recenti dati ISTAT, hanno fatto registrare aumenti scandalosi. Per il 2004, la rilevazione ISTAT li indica nel +7,4 per cento, mentre la remunerazione sui depositi non supera lo 0,20 - 0,25 per cento. Inoltre, non solo il servizio bancomat, ma anche quelli relativi al pagamento dei mutui, delle bollette, alla trimestralità dei conti, ai bonifici e allo stesso invio della corrispondenza sono stati "ritoccati" in misura eccessiva da quasi tutte le banche, naturalmente con effetti negativi sull'andamento del costo della vita; si impongono persino variazioni contrattuali retroattive; il trasferimento di un conto da una banca ad un'altra, a dispetto della concorrenza e della libertà di scelta, è tanto costoso che in pratica costituisce un impedimento; volendo, poi, trasferire titoli da un istituto di credito ad un altro si impongono costi superiori ai 1.000 euro. **Dulcis in fundo**, la tenuta e la gestione di un conto corrente, secondo uno studio del **World Retail Bank Report 2004**, costerebbe per un anno 501 euro.

Per questo, diversi parlamentari di tutte le formazioni politiche si sono rivolti al Ministro dell'Economia e delle Finanze per "Ottenere una consistente riduzione dei costi dei servizi bancari, anche nell'ambito di una più generale politica di contenimento del costo della vita" ed hanno duramente criticato "la Banca d'Italia, la cui vigilanza, evidentemente, consiste semplicemente nel prendere atto di tali aumenti e del collocamento di titoli obbligazionari, che, come per la Parmalat, Cirio, Giacomelli, Banca 121 si sono rivelati una vera e propria truffa per i clienti risparmiatori". •

IN 10 ANNI RADDOPPIATI PREZZI DI RISTORANTI, TRATTORIE E PIZZERIE



"In dieci anni a Roma i prezzi al ristorante, in trattoria e in pizzeria sono in pratica raddoppiati".

A sostenerlo è l'Aduc che ha condotto un'indagine sul campo in ristoranti, trattorie e pizzerie della Capitale, "in un confronto dei costi che può essere preso come indicatore nazionale".

Sono stati così confrontati i prezzi riportati nella guida del Gambero Rosso del 1995 e del 2005 (che probabilmente si riferiscono ai prezzi dell'anno precedente), un periodo abbastanza lungo da assorbire variazioni stagionali

o annuali dei costi delle materie prime, di gestione o dell'effetto euro.

Risultato? Una media di aumento del 98%! "Al consumatore - commenta l'Aduc in una nota stampa - non possiamo che

raccomandare l'uso dell'unica arma disponibile che ha: il non acquisto.

Il ristorante e la pizzeria possono essere luoghi di una piacevole serata con amici e parenti, ma non c'è nessun obbligo a frequentarli, soprattutto se sono particolarmente cari e se nel menu c'è la gabella medioevale detta **pane e coperto**". •

FABI ed FNA: Finanziaria inadeguata

"La manovra finanziaria per il 2005 presenta limiti oggettivi, in quanto non risponde ai problemi del Paese reale e nasce nelle stanze delle mediazioni del Governo, piuttosto che attraverso un dibattito con tutte le Forze sociali.

A fronte di una perdita costante del potere di acquisto delle retribuzioni e delle

pensioni, non si intravede nessuna misura concreta che lasci prevedere una inversione di tendenza, come se l'impoverimento del Paese rappresentasse un fatto scontato o di poco conto.

La Finanziaria dà, inoltre, risposte inadeguate sulle questioni del Mezzogiorno, sulla ricerca e sul piano occupazionale.

Lo stato sociale viene fortemente attaccato da questa manovra governativa e pesanti sacrifici sono caricati sulle spalle dei Lavoratori e dei Pensionati.

La FABI e la FNA esprimono il loro giudizio negativo sul complesso della Finanziaria 2005, in quanto non contribuisce alla risoluzione dei problemi ed aumenta, invece, le divisioni all'interno del Paese. •

“SPESE SENZA LIMITI PER GLI ORGANI COSTITUZIONALI”

"La Commissione Bilancio della Camera dei Deputati ha dichiarato "inammissibile" l'emendamento presentato dall'on. Raffaele Costa per porre un freno agli eccessivi aumenti previsti per il 2005 riguardo la dotazione finanziaria degli Organi Costituzionali. Il prossimo anno le spese complessive di Quirinale, Senato, Camera e Corte Costituzionale toccheranno così quota 1.631 milioni di euro (3.159 miliardi di lire), con un incremento del 5% rispetto al 2004 (e del 45% rispetto al 2000), mentre a tutte le altre pubbliche amministrazioni viene posto il limite del 2%. Secondo la presidenza della Commissione, "sulla base dei precedenti consolidati, non si valutano ammissibili emendamenti che incidano sugli stanziamenti destinati agli Organi costituzionali, in quanto ritenuti lesivi dell'autonomia finanziaria degli stessi".



(Foto di L. Antonini)

"Nessun precedente consolidato - ha dichiarato Costa - può giustificare il fatto che aumenti di tale portata siano sottratti alla valutazione del Parlamento. Le dotazioni finanziarie di tutte le Amministrazioni dello Stato, in base alla Costituzione, devono essere determinate, solo ed esclusivamente, dalle Camere".

Secondo Costa, invece, "gli organi costituzionali 'comunicano' gli stanziamenti necessari al proprio funzionamento ed il Parlamento è costretto a prenderne atto, senza poter incidere in alcuna maniera".

"Ce ne è abbastanza per sollevare la questione di legittimità costituzionale davanti alla Consulta - ha aggiunto il parlamentare forzista che, pur apprezzando "la buona volontà" del presidente Giorgetti, ha fatto sapere di non poter accettare "una soluzione che non consenta al Parlamento di verificare le richieste, giustificate o meno, da parte di Quirinale, Senato, Camera, Corte Costituzionale". •





[Attualità]

di **Claudio Giannotti**, Università di Roma Tor Vergata

La tutela del risparmio E LA CARTOLARIZZAZIONE DEI CREDITI



La tutela del risparmio, un principio generale garantito dalla Costituzione della Repubblica Italiana, è stata recentemente oggetto di acceso dibattito in Italia. Ormai da tempo, le scelte di composizione del portafoglio finanziario delle famiglie appaiono articolate e non riguardano più solamente i tradizionali strumenti finanziari a basso rischio, come i depositi bancari e i titoli di stato. I ben noti eventi che hanno riguardato i titoli argentini, alcuni strumenti bancari complessi, le azioni e obbligazioni di imprese fallite hanno comportato rilevanti perdite per i

risparmiatori. Con il caso Cirio è stato per la prima volta coinvolto il mercato italiano delle obbligazioni societarie.

Come sottolineato dal Presidente della Consob nel suo discorso al mercato finanziario in occasione della Relazione Annuale del 2003, aumentano di importanza - tra l'altro - la qualità dell'informazione societaria, il ruolo dei controlli interni e la professionalità, competenza e correttezza delle agenzie di rating. L'emissione di titoli obbligazionari, collocati attraverso meccanismi diversi dell'offerta pubblica, mette in discussione la filosofia sottostante il Testo Unico della Finanza (decreto legislativo n. 58 del 1998), che assegna principalmente alla Consob la vigilanza sui mercati regolamentati e sulla sollecitazione all'investimento. In tale contesto, le autorità di vigilanza sul mercato pongono particolare attenzione alle operazioni che consentono il trasferimento dei rischi nel sistema finanziario, come la cartolarizzazione dei crediti.

Con la cartolarizzazione un originator cede crediti a una società qualificata (lo Special Purpose Vehicle), che per finanziare l'acquisto emette titoli negoziabili sul mercato (Asset Backed Securities, ABS). Il veicolo consente di isolare i crediti dal bilancio del cedente e crea una stretta dipendenza tra i flussi finanziari generati dai crediti ceduti e i flussi finanziari necessari per il rimborso delle ABS; il rischio di credito è circoscritto al portafoglio ceduto piuttosto che alla solvibilità dell'originator. Il servicer svolge un'importante funzione di amministrazione e di incasso dei crediti ceduti, indispensabile per garantire il pagamento agli investitori in ABS, a maggior ragione in presenza di crediti di scarsa qualità. Il garante riduce i rischi e aumenta la probabilità di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale delle ABS. Le agenzie di rating stabiliscono il merito di credito dei titoli emessi in modo da rendere visibile la combinazione rendimento-rischio, al momento dell'emissione e della negoziazione. Il trustee vigila su qualsiasi evento possa ledere gli interessi degli investitori.



Attraverso un'operazione di cartolarizzazione, il rischio di credito dei debitori ceduti viene trasferito agli investitori in ABS e ai garanti. In altri termini, il mancato e puntuale pagamento da parte dei debitori ceduti ha un impatto non sull'originator ma sui sottoscrittori dei titoli emessi e sui soggetti che hanno offerto la propria garanzia per il successo dell'operazione.



La semplicità del meccanismo di base di tale tecnica nasconde strutture assolutamente complesse, che comportano la nascita di nuovi rischi. Ad esempio occorre garantire

la solvibilità dei soggetti partecipanti (si pensi alle conseguenze in caso di insolvenza dei garanti), assicurare la solidità giuridica dell'intera operazione (si pensi agli effetti in caso di fallimento del veicolo) ed evitare l'insorgere di situazioni di conflitti di interesse, che possono nascere laddove le decisioni inerenti la gestione dei crediti ceduti vengono prese da un soggetto diverso dagli investitori in ABS. Particolare attenzione deve essere dedicata all'adeguatezza delle informazioni rivolte al mercato finanziario per consentire agli investitori in ABS una piena consapevolezza dei rischi dell'operazione.

La presenza di rischi che coinvolgono il sistema finanziario determina l'esigenza di un controllo da parte delle autorità di vigilanza. La rilevanza dei controlli nelle operazioni di cartolarizzazione è confermata dal fatto che tale tecnica viene indicata come una delle principali ragioni di fallimento di alcune banche negli Stati Uniti.

Nel caso italiano la normativa primaria e secondaria garantisce in buona sostanza la solvibilità dei soggetti partecipanti. Con riferimento all'attività di emissione di ABS, che nella pratica si rivolge prevalentemente a investitori istituzionali (banche, imprese di assicurazione, ecc.), il veicolo è sottoposto a precisi obblighi di comunicazione verso la Banca d'Italia e verso la Borsa in cui sono quotate le ABS, nonché di redazione del prospetto informativo. Tuttavia, alcuni rischi vengono solo parzialmente presidiati; rimangono possibili casi di conflitto di interesse e non viene del tutto evitato il fallimento del veicolo. Su questo fronte occorre rilevare che la maggior parte delle emissioni di ABS in Italia è dotata di rating (circa il 96%) e che le agenzie di rating prevedono specifiche condizioni per garantire la solidità giuridica dell'operazione. In definitiva, il monitoraggio delle autorità di vigilanza da un lato e l'attività delle agenzie di rating dall'altro assicurano complessivamente un controllo efficace a tutela degli investitori in ABS. •

Claudio Giannotti, ricercatore di Economia degli Intermediari Finanziari nell'Università di Roma Tor Vergata, docente di Economia degli Intermediari Finanziari nella Libera Università Mediterranea "Jean Monnet" di Bari.

[Cronache Sindacali]

Lavoratori BCC, tra preoccupazioni e speranze

Documento conclusivo del Direttivo Nazionale
del Coordinamento Banche di Credito Cooperativo



**Werner
Pedoth**
Responsabile
Esecutivo
Nazionale
BCC.

Il Direttivo Nazionale delle BCC

- sulla base della relazione dell'Esecutivo **auspica** che le positive dichiarazioni di Federcasce trovino effettivo riscontro nel prossimo avvio della trattativa per il rinnovo del c.c.n.l. e nella conclusione di annose vicende, come la firma dell'accordo di scorporo del ramo d'azienda della Federazione Lombarda.
- tenuto conto dell'imminente scadenza del periodo di vacanza contrattuale, **attende** che Federcasce, coerentemente con quanto enunciato, eroghi la prevista indennità di vacanza contrattuale;
- **esprime preoccupazione** per l'intervento sullo Statuto della Cassa Mutua Nazionale e resta in attesa di una soluzione finalmente positiva in tal senso.
- tenuto conto della volontà delle altre OO.SS. di non ricomporre la controversia che ha portato alla separazione dei tavoli sindacali, **invita** l'Esecutivo, in uno con la Segreteria Nazionale, a predisporre una lista di candidati FABI per le elezioni del nuovo Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale del Fondo Pensioni nazionale;
- **concorda nella scelta della FABI** di informare, puntualmente e correttamente, sulla problematica del conferimento del TFR al Fondo Pensioni senza inutili strumentalizzazioni, come altre OO.SS. invece hanno fatto, creando prematuri allarmismi;
- considerato che il testo di accordo per lo scorporo del ramo d'azienda informatico della Federazione Lombarda, che ha portato alla costituzione di I.S.I.D.E. SpA, è stato da tempo concordato, e che la stessa si appresta ad effettuare un altro scorporo, **reputa inaccettabile** che Federcasce ponga una sua federazione in difetto, soprattutto perché la mancata firma blocca la stipula del Contratto Integrativo Aziendale di I.S.I.D.E. SpA, provoca la mancata erogazione dei premi previsti e l'assenza di una normativa adeguata;
- **ribadisce** che la riforma delle pensioni interagisce e pone vincoli di contingenza numerico (10.000 lavoratori beneficiari) in merito agli accordi di esodo sottoscritti nel settore Fondo Esuberi di categoria.

Il Direttivo **ritiene primaria la salvaguardia dei diritti pensionistici** dei lavoratori coinvolti; in particolare per gli accordi sottoscritti con la parte datoriale nel periodo ante-riforma (entro il 28/02/2004). Nell'ambito delle procedure governative di attuazione della legge la nostra Organizzazione sindacale si impegnerà nelle sedi preposte, Fondo esuberi e Federcasse, ad attivare tutti gli strumenti che garantiscano i diritti primari dei lavoratori interessati. •

[Esattoriali]

Riforma lenta ed incerta della riscossione

DISIMPEGNO DELLE BANCHE

L'attesa della riforma del sistema della riscossione, il rinnovo del CCNL nel settore del credito e l'operatività del Fondo Esuberi, questi i temi che hanno caratterizzato il dibattito del Coordinamento Nazionale Esattoriali tenutosi a Rimini nei giorni scorsi.

Una riforma lenta ed incerta, con una ulteriore eventuale proroga, apre, per la categoria, momenti di preoccupazione per la mancanza di prospettiva del settore, obbliga il Governo ad una lunga riflessione sul futuro del sistema, consentendo così alle banche un forte disimpegno nelle attività di gestione e sviluppo.

Nella vertenza del rinnovo contrattuale, la Fabi ha sempre sostenuto l'inserimento, nella piattaforma rivendicativa del credito, anche dei lavoratori della riscossione, considerando ciò elemento essenziale per la salvaguardia dei livelli occupazionali della categoria mantenendo nella stessa area contrattuale sia le professionalità dell'area bancaria finanziaria che della riscossione tributi. Il settore della riscossione è sempre stato contiguo a quello del credito e ciò è dimostrato dall'applicazione, sino ad oggi, di contratti collettivi simili tra loro nella parte normativa ma uguali nel trattamento economico.

Riteniamo, quindi, necessario per i lavoratori della riscossione l'inserimento nel contratto del credito, con specifiche regolamentazioni per le professionalità esattoriali.

Mai la Fabi ha sostenuto la necessità dell'applicazione, nello specifico settore, di contratti complementari.

Con la prossima emanazione della prima circolare applicativa, il Fondo Esuberi raggiungerà la piena operatività consentendo l'esame delle richieste di fruizione giacenti.

La nuova riforma delle pensioni, però, non giova alla piena funzionalità dello stesso sino a quando non sarà chiarita la suddivisione delle 10.000 posizioni che potrebbero essere accompagnate con il sistema ante-riforma.

Appare ineluttabile il contributo delle parti sociali e, quindi, anche della Fabi, nella valutazione di un futuro progetto di riforma del sistema che garantisca i diritti primari dei lavoratori. Di esso dovranno far parte necessariamente anche il CNC e le società di EDP ad esso collegate.

Permangono in categoria le tensioni derivanti dalla rottura del tavolo unitario, tuttavia, rileviamo che, pur nell'asprezza del dibattito e del confronto, nel settore non si è perso un modo di operare rispettoso della persone e delle idee.

La Fabi, che è sicuramente per l'unità dei lavoratori, auspica fortemente la ripresa del tavolo unitario per il progresso e la tutela degli addetti al settore della riscossione. •



Bruno Pastorelli
Responsabile
Esecutivo
Nazionale
Esattoriali

[FabiGiovani]

di L.A.

UNI WORLD YOUTH CONFERENCE

Giovani nel sindacato per la miglior tutela dei propri diritti

Paola Cogli, coordinatrice nazionale di FABIGiovani, è stata eletta Responsabile dell'Area Mediterranea di UNI alla prima Conferenza Mondiale dei Giovani del grande sindacato mondiale, che si è tenuta a Berlino. All'importante appuntamento erano presenti 255 giovani sindacalisti (under 35) in rappresentanza di 88 Paesi.

Per i giovani della FABI, oltre alla collega Paola Cogli, del SAB di Torino, ha partecipato il collega Marco Ranieri, del SAB di Rieti, che fa parte del Direttivo Coordinamento Nazionale Giovani.

Quattro giornate di intenso lavoro hanno consentito ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali giovanili di tutto il mondo di confrontarsi e di scambiarsi esperienze: un fatto di per sé nuovo ed al contempo indispensabile in una realtà ormai globalizzata, dove le distanze si sono annullate e dove nessuno può più "chiamarsi fuori" e far finta di niente dinanzi ai problemi ed ai ritardi nello sviluppo.

La conferenza ha messo al centro le problematiche giovanili, ma non senza quei riferimenti generali alla società, all'economia, alle disuguaglianze, alle guerre, ai diritti civili, alla mancanza di rispetto dei diritti fondamentali della persona che fanno l'esperienza di ciascun Paese di provenienza diversa ed unica.

"Solo comprendendo queste differenze, solo sforzandosi di porvi rimedio - ha detto Paola Cogli - i giovani potranno contribuire a cambiare il mondo. In questo senso, noi giovani dei cosiddetti paesi ricchi e più sviluppati, non dobbiamo commettere l'errore di ritenerci superiori, ma abbiamo il dovere di sentirci partecipi delle istanze che vengono dai Paesi più poveri e raccogliere il grido di dolore che sale forte da grandi aree del globo e che sarebbe suicida far finta di non sentire".

Quando si è entrati nel vivo della discussione, gli interventi dei giovani hanno focalizzato l'attenzione sulle scelte politiche del sindacato riguardo a temi importanti, quali lo sfruttamento del lavoro minorile nel mondo, la delocalizzazione produttiva, i contratti globali, il lavoro precario, la disoccupazione giovanile, i servizi agli iscritti, la formazione.

A dimostrazione dell'importanza che il più forte sindacato mondiale attribuisce all'avvio di questa esperienza rivolta al coinvolgimento dei giovani nel sindacato, Philip JENNINGS, Segretario Generale di UNI, intervenendo ai lavori, ha sottolineato che "solo i giovani possono davvero mettere in atto programmi espressamente rivolti ai giovani e trovare le soluzioni giuste per i problemi dei giovani".

Durante la Conferenza sono stati formati dei "Gruppi di Lavoro" con il compito di discutere sui temi all'ordine del giorno della Conferenza, finalizzati al varo del Piano d'Azione di UNI Youth.

Commentando la sua elezione nell'importante consesso, Paola Cogli non nascondendosi le numerose difficoltà, ha dichiarato: "Cercherò di impegnare ogni mia energia per portare l'esperienza e le istanze dei giovani della FABI nel nuovo organismo internazionale, che dovrà essere una fucina di idee per far crescere il sindacato ed i giovani di ogni area del mondo. Non considero l'opportunità che mi viene offerta come un privilegio, ma come un'occasione unica per approfondire temi specifici e per portare FABIGiovani a confrontarsi senza complessi d'inferiorità con le grandi organizzazioni giovanili del mondo". •



(Foto di L. Antonini)



La Zanzara

di Pasquino

CIRCOLARE INTERNA

**Oggetto: circolare Serie "Personale" n.12/324 - 2004
Nuove disposizioni aziendali**



GIORNI DI MALATTIA

Non sarà più accettato il certificato medico come giustificazione di malattia.

Chi riesce ad andare dal dottore, può benissimo venire anche al lavoro.

GIORNI LIBERI

Ogni impiegato riceve già 104 giorni liberi all'anno: si chiamano sabati e domeniche. Come si può vedere, sono in numero più che bastevole per ogni necessità personale.

SERVIZI IGIENICI

Le nuove disposizioni prevedono un massimo di 3 minuti per l'uso dei servizi.

Dopo questi 3 minuti, si attiverà un allarme, la carta igienica si ritirerà automaticamente, si aprirà la porta e verrà scattata una fotografia all'occupante perditempo.

Dopo il secondo ritardo alla toilette, la fotografia del colpevole sarà esposta in bacheca..



PAUSA PRANZO

Gli impiegati magri potranno usufruire di 30 minuti, perché hanno bisogno di mangiare di più per ingrassare.

Quelli di peso normale normali avranno a disposizione 15 minuti per consumare un pasto equilibrato e rimanere in forma.

I grassi dovranno limitarsi a 5 minuti: un tempo più che sufficiente per ingoiare una compressa di Slim Fast.



AUMENTI

Gli aumenti di stipendio sono correlati all'abbigliamento.

Chi si veste con scarpe Prada da euro 650, o borsa Gucci da 1.200 euro si presume che economicamente non abbia problemi e, quindi, non necessiti di alcun aumento.

Chi si veste come uno straccione,

dimostra di dover ancora imparare ad amministrare saggiamente le sue finanze e, quindi, sarà escluso da ogni aumento, nel suo stesso interesse..

Chi si veste normalmente dà prova di intelligenza e di star bene com'è, quindi non ha alcun bisogno di un aumento.

Certi di aver fatto definitivamente chiarezza su argomenti spesso oggetto di estenuanti confronti sindacali, Vi ringraziamo per la vostra fedeltà alla nostra Azienda e Vi auguriamo una buon lavoro.

La direzione

NOTA DELLA REDAZIONE

Da informazioni assunte, nella banca dov'è stata diffusa la circolare sopra riportata non risulta essere **MAI stata costituita alcuna Rappresentanza Sindacale Aziendale della FABI...**



Diritto del Lavoro

di **Sofia Cecconi** Consulente Legale Fabi



MOTIVI DEL LICENZIAMENTO IN CASO DI SUPERAMENTO DEL PERIODO DI COMPORTO

CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, 3 AGOSTO 2004, N. 14873.

È inefficace il licenziamento per superamento del periodo di comportamento (ai sensi dell'art. 2 l. n. 604 del 1966), qualora il datore di lavoro ometta di specificare le assenze calcolate ai fini del superamento del periodo di comportamento, ove ciò sia richiesto dal lavoratore.



NOTA

La sentenza in commento concerne la vicenda di un dipendente bancario, licenziato a causa del superamento del periodo di comportamento, motivato dall'azienda con il rilievo che le assenze per malattia avevano superato il periodo massimo di conservazione del posto di lavoro (c.d. "comporto") fissato dal contratto collettivo in diciotto mesi.

Il lavoratore, a fronte del rifiuto dell'azienda di dar seguito alla sua richiesta di specificazione

delle assenze calcolate ai fini del superamento del periodo di comportamento, ha impugnato il licenziamento davanti al Tribunale di Cosenza, il quale, in prima istanza, rigettato la domanda e, analogamente, la decisione è stata confermata anche in appello.

Il lavoratore ha proposto così ricorso per Cassazione insistendo nella sua tesi, ovvero quella dell'insufficienza di motivazione nel provvedimento di recesso poiché nella lettera di licenziamento non erano state indicate con precisione le assenze.

La Suprema Corte, confermando un proprio precedente orientamento (Cass. sez. lav., n. 18199 del 2002 e n. 7316 del 2002) ha finalmente accolto il ricorso del lavoratore, osservando che l'art. 2 della l. n. 604 del 1966 sulla forma del licenziamento e comunicazione dei motivi si applica anche al recesso per superamento del periodo di comportamento. La Corte ha infatti sostenuto che i motivi del licenziamento devono contenere tutti gli elementi volti a consentire al lavoratore di esercitare il suo diritto di difesa, che non si risolve nella sola difesa giudiziaria, ma anche nel diritto di impugnare consapevolmente il licenziamento nei termini previsti dalla legge e nel valutare la convenienza o meno di intraprendere un'azione giudiziaria.

In conclusione, quindi, la decisione in commento rafforza gli obblighi motivazione del licenziamento posti in capo al datore di lavoro, garantendo al dipendente il diritto a comprendere in forma completa e chiara le ragioni del recesso. •



MANSIONI SUPERIORI "IN SOSTITUZIONE": QUALI DIRITTI SE L'ASSEGNAZIONE È SOLO FORMALE?

Sono un dipendente bancario con qualifica di impiegato. Nell'organigramma aziendale figuro come "sostituto" del preposto all'agenzia (inquadrate come quadro direttivo); in realtà, da circa un anno, l'azienda ha destinato quest'ultimo ad attività completamente diverse da quelle in precedenza espletate, tanto che, addirittura, lo stesso non è più presente in agenzia (...). Di conseguenza, io svolgo quotidianamente i compiti del suddetto.

Alla luce di quanto esposto ritengo di non essere più un semplice "sostituto", ma di avere diritto al consolidamento della qualifica e della retribuzione relativa alle mansioni superiori da me effettivamente svolte.

(lettera firmata)



Il problema va innanzitutto esaminato alla luce della disciplina legislativa e contrattuale vigente. Riguardo alla prima, si evidenzia come l'art. 2103 del c.c. nel prevedere che *nel caso di assegnazione a mansioni superiori il prestatore ha diritto al trattamento corrispondente all'attività svolta (art. 36 Cost.)*, precisa anche che *l'assegnazione stessa diviene definitiva, ove la medesima non abbia avuto luogo per sostituzione del lavoratore assente con diritto alla conservazione del posto, dopo un periodo fissato dai contratti collettivi, e comunque non superiore a tre mesi*. L'art. 6, l. 13 maggio 1985 n. 190 (nel testo sostituito dall'art. 1, l. 2 aprile 1986 n. 106), inoltre, in deroga all'art. 2103 c.c., consente alla contrattazione collettiva di prevedere un termine superiore a quello ordinario di tre mesi, affinché l'assegnazione alle mansioni di quadro divenga definitiva.

Passando dunque alla disciplina convenzionale, si segnala che l'art. 67, ccnl 11 luglio 1999 (applicabile nel caso di specie) prevede che *l'assegnazione del lavoratore alla categoria dei quadri direttivi, ovvero dei relativi livelli retributivi, diviene definitiva quando sia protratta per il periodo di 5 mesi, a meno che non sia avvenuta in sostituzione di lavoratori assenti con diritto alla conservazione del posto*. La previsione convenzionale, secondo la giurisprudenza (Cass. sez. lav. 16 giugno 2001, n. 8166), può essere utilizzata nel caso in esame, escludendosi la sua riferibilità alle sole ipotesi di passaggi meramente interni alla stessa categoria, risultando altrimenti snaturato il senso ampio ed omnicomprensivo della disciplina legislativa garantistica.

Venendo ora al caso sottoposto dal richiedente, si osserva come sia abbastanza frequente che le aziende adottino un organigramma difforme – guarda caso (quasi) sempre a svantaggio del lavoratore – rispetto all'effettiva organizzazione aziendale. Di per sé, tuttavia, l'organigramma non ha valore probatorio, per cui l'eventuale giudizio sul corretto inquadramento del dipendente può prescindere dall'unilaterale definizione che di questo ne viene data attraverso l'organigramma dal datore di lavoro. Se dunque il lavoratore in questione non ha espletato la semplice funzione di sostituto, ma ha espletato l'attività lavorativa occupando un posto rimasto vacante e, per di più, ha svolto in concreto mansioni qualificabili come superiori, lo stesso ha diritto all'inquadramento nella categoria dei quadri dopo cinque mesi di effettivo svolgimento di tali mansioni.

Ricapitolando, dunque, il richiedente, nel caso in cui intenda agire in giudizio, dovrà verificare la sussistenza dei due presupposti sotto evidenziati, avendo infatti egli stesso l'onere di allegare e di provare gli elementi posti a base della domanda. Il particolare il lavoratore dovrà dimostrare:

a – la vacanza non temporanea della posizione di preposto. Ed infatti, occorre dimostrare come, nonostante la posizione di preposto a succursale sia assegnata dall'organigramma della banca ad un soggetto diverso, la stessa sia effettivamente espletata dal richiedente, trovandosi pertanto quest'ultimo nella posizione di "titolare" del posto e non in quella di "sostituto";

b – la sussistenza di tutti gli elementi di fatto e di diritto indicati nella declaratoria contrattuale dei quadri (art. 66 ccnl 1999) al raffronto con le mansioni svolte (Cass. sez. lav., 21.05.2003, n. 8025). A tal fine, è appena il caso di ricordare, che non si può applicare tout court il principio paritario dell'acquisizione dell'inquadramento per identità di mansioni fra un lavoratore ed un altro.

In conclusione, pertanto, il lavoratore ha la possibilità di far prevalere la realtà sulla forma a condizione che sia in grado di dimostrare, in caso di diniego dell'azienda e, di conseguenza, dell'instaurazione di un giudizio, le proprie ragioni. •

[Schede da conservare]

di **Grazia Sanfilippo**

(con la supervisione del Dipartimento Organizzazione)

LE PAROLE del contratto

DIZIONARIO PER L'USO n.12

Con questa dodicesima puntata - dedicata alle lettere "S", "T", "U" e "V", , che nel codice alfabetico internazionale sono identificate rispettivamente dalle parole 'sierra', 'tango', 'uniform' (nel senso di uniforme, divisa) e 'Victor' - chiudiamo il nostro Dizionario, che ci ha fatto incontrare per oltre un anno.

L'impresa di ridurre a semplicità il Contratto più di una volta ci è apparsa ardua. Resta comunque la s p e r a n z a che, al di là di qualche inevitabile *défaillance*, questo tentativo di chiarificazione e sintesi possa essere servito a qualcosa e, soprattutto, a qualcuno.

Un cordiale saluto a tutti da G.S.

DIZIONARIO PER L'USO

Dizionario per l'uso

Da Santo Patrono a Volontariato

- S/1 Santo Patrono
- S/2 Sanzioni disciplinari
- S/3 Scatti di anzianità
- S/4 Segreto d'ufficio
- S/5 Semifestività
- S/6 Servizio militare
- S/7 Sicurezza del lavoro
- S/8 Sistema incentivante
- S/9 Sostituzioni
- S/10 Sportello (orario di)
- S/11 Sportello (limite di adibizione individuale allo)
- S/12 Stock granting
- S/13 Stock option
- S/14 Straordinario
- S/15 Sviluppo professionale e di carriera

T

- T/1 Telelavoro
- T/2 Tempi di vita delle città
- T/3 Tenuta di lavoro
- T/4 Trasferimento
- T/5 Trasferta
- T/6 Trattamento di fine rapporto
- T/7 Trattamento economico
- T/8 Tredicesima mensilità
- T/9 Turni
- T/10 Tutele per fatti connessi all'esercizio delle funzioni

U

- U/1 Unioni di fatto

V

- V/1 Valutazione del lavoratore

- V/2 Videoterminali
- V/3 Vigilanza (personale di)
- V/4 Volontariato



S

S/1 Santo Patrono

La giornata del Santo Patrono rientra tra le semifestività (vd. lettera **F/3** - Festività civili e semifestività).

S/2 Sanzioni disciplinari

Si veda, in proposito, il Dizionario alla lettera **P/18** - Provvedimenti disciplinari e, per una disamina più completa ed articolata, il n. 5/2001 de 'La Voce dei Bancari' (*Provvedimenti disciplinari. Genesi della sanzione e procedura difensiva*).

S/3 Scatti di anzianità

Gli scatti di anzianità (artt. 69 e 80 del C.C.N.L.) vengono riconosciuti con cadenza triennale.

Ogni scatto decorre dal primo giorno del mese in cui matura.

In tutti i casi di assunzione, il primo scatto di anzianità spetta dopo 4 anni, e lo stesso periodo di tempo occorre in caso di passaggio al 3° o al 4° livello dei quadri direttivi.

Il numero massimo di scatti attualmente spettanti al personale appartenente alle aree professionali e al 1° e 2° livello dei quadri direttivi è di 8.

Ai quadri direttivi di 3° e 4° livello spettano un numero massimo di 7 scatti, che decorrono dalla data di assunzione o nomina.

È importante ricordare che chi era in servizio al momento della stipula dei precedenti Contratti (19 dicembre 1994 per le aree professionali e 1 luglio 1995 per gli ex funzionari) conserva la progressione degli scatti precedentemente stabiliti, nel numero massimo di 12.

S/4 Segreto d'ufficio

Osservare il segreto d'ufficio è uno degli obblighi cui è tenuto - ai sensi dell'art. 30 del vigente C.C.N.L. - tutto il personale (vd. Dizionario alla lettera **D/7** - Diritti e doveri del personale).

S/5 Semifestività

Si veda in proposito il Dizionario alla lettera **F/3** - Festività civili e semifestività.

S/6 Servizio militare

Si veda in proposito il Dizionario alla lettera **C/5** - Chiamata alle armi.

N.B.- Tutta la materia adesso ha perso attualità in seguito all'abolizione dell'obbligatorietà del servizio militare.

S/7 Sicurezza del lavoro

La sicurezza del lavoro rientra tra le materie demandate alla contrattazione integrativa aziendale (vd. lettera **C/16** - Contrattazione integrativa aziendale).

S/8 Sistema incentivante

A fronte del raggiungimento di specifici obiettivi, diversi da quelli prescelti per il premio aziendale (si veda in proposito il Dizionario alla lettera **P/11** - Premio aziendale), l'azienda può contemplare, ai sensi dell'art. 43 del vigente C.C.N.L., l'erogazione di particolari premi incentivanti, eventualmente anche sotto forma di *stock option* e *stock granting* (vd. qui di seguito le lettere **S/12** e **S/13**).

L'azienda stabilisce l'ammontare globale dei premi, i criteri di attribuzione e i tempi di corresponsione degli stessi per gruppi omogenei di posizioni lavorative, senza dimenticare quei lavoratori che - in base alle mansioni svolte - possono fornire solo contributi indiretti al raggiungimento degli obiettivi assegnati.

Prima di rendere operativo il sistema di incentivi predisposto, l'azienda deve comunque informare il sindacato che, entro 3 giorni dal ricevimento della comunicazione, può chiedere di avviare un confronto, per fare le sue considerazioni ed avanzare eventuali proposte.

In ogni caso, al termine della procedura di confronto (che si esaurisce entro 15 giorni dall'informativa), l'azienda può adottare i provvedimenti deliberati. Essa è tenuta ad informare il sindacato anche al momento dell'attribuzione dei premi, segnalando il numero dei premiati e l'ammontare degli incentivi assegnati.

S/9 Sostituzioni

Questo delicato argomento è già stato trattato nel Dizionario alla lettera **A/19** - Assegnazione a mansioni superiori e sostituzioni. Si veda anche la lettera **F/9** - Fungibilità.

S/10 Sportello (orario di)

Vedi lettera **O/3** - Orario di sportello.

S/11 Sportello (limite di adibizione individuale allo)

Vedi lettera **A/5** - Adibizione allo sportello.

S/12 Stock granting

Strumento incentivante costituito dall'attribuzione gratuita di azioni al personale beneficiario.

S/13 Stock option

Strumento incentivante che consiste nel dare a dirigenti e dipendenti un'opzione che permette di acquisire a condizioni vantaggiose e a una certa data azioni della società, legando il guadagno all'aumento di valore delle azioni stesse.

S/14 Straordinario

Per l'argomento si veda quanto già riportato alla lettera **L/7** - Lavoro straordinario.

S/15 Sviluppo professionale e di carriera

Secondo le previsioni contrattuali (art. 81 del vigente C.C.N.L.), lo sviluppo professionale e di carriera del personale appartenente alla 3ª area professionale deve essere perseguito innanzitutto attraverso la formazione di base (vedi Dizionario alla lettera **C/28** - Corsi di formazione), che sarà poi seguita da esperienze pratiche di lavoro, favorite dalla mobilità su più fronti.

Ai profili più elevati della 3ª area professionale dovranno essere riservati progetti particolari di sviluppo professionale idonei a favorirne l'accesso a ruoli di maggior rilievo, appartenenti anche alla categoria dei quadri direttivi.

Quanto a quest'ultima area, lo sviluppo professionale dovrà essere finalizzato all'individuazione di professionalità, rapportate ai diversi livelli di responsabilità, utili all'espletamento di ruoli chiave, sia a livello centrale che nella rete commerciale.

In particolare (secondo quanto previsto dall'art. 70 del C.C.N.L.), dovrà essere favorito lo sviluppo delle competenze gestionali, di coordinamento e di attuazione integrata dei processi produttivi e/o organizzativi.

T

T/1 Telelavoro

Al telelavoro è dedicato l'ampio art. 27 del vigente C.C.N.L.

Il telelavoro è un tipo di lavoro che richiede modalità di esecuzione diverse rispetto a quelle tradizionali, poiché si svolge fuori dal normale orario lavorativo e di norma con l'ausilio di strumenti informatici e/o telematici.

Le aziende possono assumere lavoratori con rapporto subordinato di telelavoro, specificando l'unità produttiva di appartenenza, oppure trasformare consensualmente (a tempo indeterminato o per un periodo predeterminato) rapporti di lavoro già in essere (in questo caso i lavoratori restano in carico all'unità di provenienza).

In caso di trasformazione del rapporto di lavoro in telelavoro a tempo indeterminato, il lavoratore, dopo due anni, può chiedere il ripristino delle modalità tradizionali e l'azienda, compatibilmente con le esigenze di servizio, può accoglierne la richiesta.

L'azienda, d'altro canto, può richiamare il telelavoratore - per esigenze di servizio - presso l'unità produttiva di appartenenza per il tempo che ritiene necessario.

Tra telelavoratore e azienda devono in ogni caso essere concordati rientri periodici in azienda.

Inoltre l'azienda, qualora il telelavoratore torni definitivamente alle modalità di lavoro tradizionali, deve garantirgli il necessario aggiornamento professionale.

La prestazione lavorativa del telelavoratore si svolge nel rispetto dell'orario di lavoro, a meno di eventuali flessibilità temporali che l'azienda deve preventivamente comunicare agli interessati e agli organismi sindacali aziendali.

Il telelavoro può svolgersi presso il domicilio del lavoratore, oppure in centri di telelavoro o in postazioni satellite, o ancora sotto forma di telelavoro mobile.

Nel caso di lavoro domiciliare l'azienda - che avrà provveduto ad installare in un locale idoneo una postazione adeguata alle necessità di lavoro - può effettuare visite nei locali adibiti al telelavoro, preavvertendo l'interessato, di norma con congruo anticipo.

Anche negli altri casi di telelavoro l'azienda si incarica comunque di dotare il lavoratore delle attrezzature necessarie.

L'azienda si fa carico sia delle spese di manutenzione e di esercizio delle attrezzature e delle postazioni (da essa stessa scelte ed acquisite), sia - nel caso in cui il lavoratore rientri in azienda oppure risolve il suo rapporto di lavoro - del ripristino dei locali

interessati nello stato in cui erano prima dell'installazione della postazione di lavoro. Ricordiamo che postazioni ed attrezzature sono fornite al lavoratore in comodato d'uso (art. 1803 e seguenti c.c.), mentre, sotto il profilo della sicurezza, valgono nei confronti del telelavoratore le previsioni della '626'.

Il telelavoratore ha lo stesso trattamento contrattuale, economico, normativo e sindacale dei lavoratori tradizionali. Ha inoltre l'obbligo di essere reperibile nelle fasce orarie giornaliere prestabilite d'intesa con l'azienda.

Il telelavoratore deve avere le stesse opportunità di sviluppo professionale di ogni altro lavoratore.

(Vedi anche lettera **A/26** - Attrezzature per il telelavoratore e **C/23** - Controllo a distanza).

T/2 Tempi di vita delle città

Nell'Appendice n. 2 del Contratto è contenuto un esplicito riferimento al concetto dei "tempi di vita delle città" di cui si occupa, tra l'altro, la legge n. 53 dell'8 marzo 2000 (vd. 'La voce di Bancari', n. 7/2002 - Schede da conservare: Lavoro e vita. Una legge per la famiglia). L'impegno è limitato alla previsione di una implementazione delle iniziative di coinvolgimento sindacale per il coordinamento nelle grandi piazze dei servizi alla clientela, nell'ambito per l'appunto delle iniziative dei "tempi di vita delle città".

T/3 Tenuta di lavoro

Il personale inquadrato nella 1ª e nella 2ª area professionale, se l'azienda lo dispone, deve indossare - secondo quanto previsto dall'art. 30 del Contratto - la tenuta di lavoro che l'azienda stessa provvederà a fornirgli.

T/4 Trasferimento

Il trasferimento del lavoratore ad una unità produttiva situata in comune diverso può essere disposto dall'azienda solo per comprovate esigenze tecniche, organizzative e produttive. L'azienda deve comunque tenere conto anche delle condizioni personali e di famiglia dell'interessato.

Il lavoratore - a meno che non appartenga al 3º o 4º livello della categoria dei quadri direttivi - può rifiutare il trasferimento, a condizione che abbia entrambi questi due requisiti: 45 anni di età e almeno 22 anni di servizio. Tale norma non si applica però nei casi di trasferimento inferiore ai 30 km e comunque nei confronti dei preposti e/o di personale da preporre alle dipendenze.

Per il trasferimento disposto dall'azienda, i lavoratori appartenenti alle aree professionali e alla categoria dei quadri direttivi di 1º e 2º livello hanno diritto ad un preavviso di 15 o 30 giorni di calendario a seconda che la distanza della piazza di destinazione sia rispettivamente inferiore o superiore a 30 km dal luogo di lavoro attuale.

Per i quadri di 3º o 4º livello il preavviso è di 45 giorni per chi ha familiari a carico e di 30 per gli altri.

In caso di mancato o parziale preavviso, al lavoratore spetta la diaria in misura pari ai giorni di mancato preavviso.

Inoltre, se egli cambia residenza ha diritto a un particolare trattamento economico, che varia in base alla categoria di appartenenza (aree professionali o quadri direttivi), e in base al fatto che egli abbia o meno familiari o parenti conviventi verso cui sia tenuto all'obbligo degli alimenti.

Per l'analitica descrizione di tale trattamento (costituito da spese di viaggio, trasporto mobilio, bagagli ecc., rimborso perdita pigione, diaria per il tempo strettamente necessario al trasloco e/o per la sistemazione nella nuova residenza), si rimanda rispettivamente, per i quadri direttivi e per gli appartenenti alle aree professionali, agli articoli 72 e 98 del vigente C.C.N.L.

L'azienda, inoltre, fornisce ai quadri direttivi, direttamente o tramite terzi, l'alloggio nella nuova sede di residenza, mentre ai lavoratori appartenenti alle aree professionali riconosce per 5 anni - previa presentazione di idonea documentazione (tra l'altro preventivo spese, approvato dalla Direzione, e, ove occorra, contratto di locazione) - un "contributo alloggio" pari alla differenza dei canoni di locazione (l'azienda potrebbe però optare anche per la fornitura dell'alloggio, trattamento in genere riservato ai quadri direttivi).

In ogni caso il nuovo alloggio dovrà avere all'incirca le stesse caratteristiche di quello precedente.

Ricordiamo infine che se il lavoratore viene trasferito su sua richiesta, l'azienda non gli riconosce né diaria né rimborso spese, salvo provvedere anche parzialmente al rimborso spese in caso di comprovate necessità del lavoratore.

T/5 Trasferta

Il tema delle trasferte o missioni è stato compiutamente trattato nel Dizionario alla lettera **D/3** - Diaria.

T/6 Trattamento di fine rapporto

Le voci degli emolumenti che entrano a far parte del trattamento di fine rapporto (TFR) sono indicate nell'art. 65 del Contratto. Ricordiamo solo che dal computo restano esclusi gli emolumenti di carattere eccezionale, ovvero quanto corrisposto a titolo di rimborso spese in caso di missioni o trasferimenti.

T/7 Trattamento economico

Le voci che attualmente compongono il trattamento economico sono le seguenti: stipendio (dove sono confluite diverse componenti già previste dai precedenti Contratti), scatti di anzianità, importo ex ristrutturazione tabellare. Si aggiungono le eventuali indennità spettanti (per es. indennità di rischio, indennità per lavoro svolto in locali sotterranei, concorso spese tranviarie ecc.).

T/8 Tredicesima mensilità

Vedi lettera **G/7** - Gratifica natalizia.

T/9 Turni

Di turni, ovvero di quegli orari di lavoro che iniziano o terminano fuori dell'orario extra standard (che va dalle 7,00 alle 19,30), ci siamo in parte già occupati quando abbiamo parlato delle relative indennità di turno diurno e notturno (vedi Dizionario alla lettera **I/1** - Indennità).

È possibile, da parte dell'azienda, l'adozione di diverse articolazioni d'orario, limitatamente ad attività ben individuate.

In particolare: l'applicazione dei turni, da lunedì a domenica, nell'arco delle 24 ore, può riguardare il controllo centralizzato dei sistemi di sicurezza, il presidio di impianti tecnologici che assicurano servizi automatizzati all'utenza come i bancomat, i pos ecc., la gestione delle carte di credito e debito, nonché i servizi di vigilanza e custodia.

L'applicazione di turni, sempre nell'arco delle 24 ore ma con esclusione della domenica, riguarda invece i sistemi di pagamento nonché l'attività degli operatori in cambi, titoli e altri strumenti finanziari su mercati regolamentati e non in base agli orari dei mercati stessi.

Infine, una diversa distribuzione dell'orario di lavoro, ancora da lunedì a sabato, nella fascia oraria compresa tra le 6,00 e le 22,00, può riguardare: autisti, centri servizi limitatamente ad attività connesse a fusi orari, banca telefonica, attività di intermediazione mobiliare e servizi o reparti di elaborazione dati.



T/10 Tutele per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni

Il tema delle tutele per fatti commessi nell'esercizio delle funzioni (art. 34 del vigente C.C.N.L.) è già stato trattato nel Dizionario alla voce **P/15** - Procedimento penale.



U

U1 Unioni di fatto

Il richiamo alle unioni di fatto, e in particolare all'impatto che il loro riconoscimento ha su taluni aspetti del rapporto di lavoro, è contenuto nell'Appendice n. 3 del Contratto, laddove sindacato e azienda si impegnano a seguire l'evoluzione della materia.

Ricordiamo che un riconoscimento esplicito della famiglia di fatto è contenuto nella L. n. 53 dell'8 marzo 2000, laddove si parla dei congedi di cui il lavoratore può usufruire per gravi e documentati motivi familiari (consulta 'La voce dei bancari', n. 7/2002 - Schede da conservare: Lavoro e vita. Una legge per la famiglia).

V

V/1 Valutazione del lavoratore

Vedi lettera **G/4** - Giudizio professionale.

V/2 Videoterminali

Per addetto ai videoterminali si intende - secondo l'art. 94 del C.C.N.L. - il lavoratore a cui è affidato unicamente il compito di operare su dette apparecchiature.

Non si considerano 'addetti ai videoterminali', e quindi non possono usufruire della pausa di lavoro per essi prevista, "coloro che utilizzano i videoterminali come strumento per lo svolgimento dei compiti loro propri (ad es.: addetti allo sportello con o senza maneggio di valori)".

Per la pausa di lavoro spettante agli addetti ai videoterminali si consulti il Dizionario alla

lettera **P/5** - Pausa.

Aggiungiamo ancora che, a norma dello stesso art. 94, l'azienda, nel caso in cui accerti l'inidoneità del lavoratore ad essere adibito ai videoterminali, deve adottare gli opportuni provvedimenti, cercando di avvicinarlo in altre mansioni.

V/3 Vigilanza (personale di)

Vedi lettera **C/29** - Custodia (Personale di vigilanza e custodia).

V/4 Volontariato

L'Appendice n. 3 contiene, alla voce in oggetto, un esplicito impegno, da parte delle aziende, ad agevolare gli appartenenti alle organizzazioni iscritte nei registri previsti dalla legge quadro sul volontariato (L. n. 266 dell'11/8/91) che prestano la loro attività a titolo gratuito, favorendone, compatibilmente con le esigenze di servizio, la richiesta di fruizione di orari di lavoro flessibili contemplati dal C.C.N.L.. •



[Caaf]

Fisco NO PROBLEM con il caaf.fabi srl



Tutti gli iscritti potranno ottenere un qualificato **SERVIZIO GRATUITO** di assistenza e consulenza nella compilazione della dichiarazione dei redditi da presentare con il modello 730 annuale presso le oltre 75 sedi periferiche del CAAF FABI srl (per vedere l'elenco e i numeri telefonici, consulta il sito www.fabi.it)

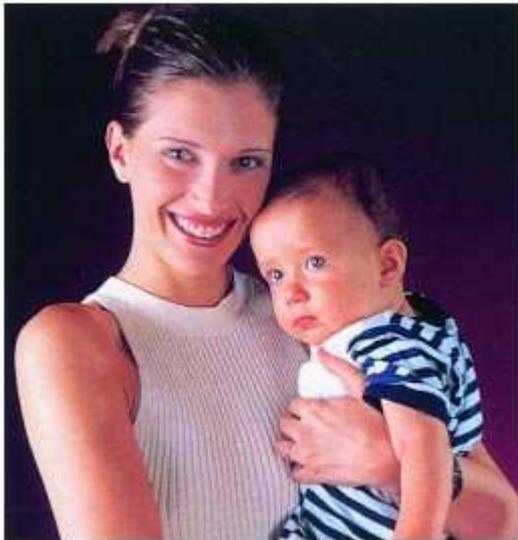
Per la certificazione reddituale con i modelli **RED** (Inps e Inpdap) e **ISE/SEE** la gratuità è estesa anche a familiari e conoscenti.

Perché non approfittarne?

[Spazio Aperto]

di **Angela Boragina** Sab di Torino

MADRI E LAVORATRICI "SINGLE"



L'Istat le definisce "categoria socialmente emergente".

Sono tutte quelle donne che a causa di una separazione o divorzio si ritrovano a crescere i figli da sole.

"Emergente", però, significa che le donne nella condizione di madri single sono sempre più numerose poiché sempre più numerose sono le separazioni.

Purtroppo, la realtà che si trovano ad affrontare le donne e soprattutto le madri single lavoratrici è sempre più dura: lo spazio-vita è ristretto così come, nella maggioranza dei casi, sono ristrette le condizioni economiche.

Piuttosto che condividere un rapporto sbagliato o problematico con il proprio consorte le donne scelgono di restare sole anche con la consapevolezza di dover affrontare

situazioni economiche difficili, benché, spesso questa scelta viene fatta grazie all'indipendenza economica (cosa impossibile quando le donne non lavoravano!).

Da un punto di vista sociale, benché il numero sia sempre più crescente, nulla si sta facendo a tutela di questa "categoria".

Dal momento in cui la madre resta sola, inizia quasi sempre, una lotta senza fine col proprio partner per l'affidamento dei figli, il mantenimento, ecc.

Non esiste, però, da parte della società nessun sostegno psicologico per aiutare ENTRAMBI i genitori ad affrontare la nuova situazione.

Gli squilibri che vengono a crearsi da un punto di vista sociale, economico, lavorativo restano tutti a carico della donna, che, spesso in totale solitudine, deve affrontare la nuova difficile situazione su cui, non di rado, gravano anche molti pregiudizi.

Sul posto di lavoro la vita diventa alquanto angosciata: è un'eterna lotta nel tentare di conciliare da sola gli orari di lavoro con i turni degli asili e delle scuole dei figli. Spesso in queste occasioni il padre è latitante, anzi, in alcuni casi è persino contento di vedere la propria ex consorte in difficoltà.

Che fare?

Scegliere di continuare in un rapporto sbagliato per non minare la propria integrità fisica e psicologica?

Le donne sono consapevoli che le scelte coraggiose a difesa della propria dignità richiedono molto impegno, ma poiché le donne lavoratrici, madri single, sono uno schieramento sempre più numeroso, che dire se la società prendesse nei loro confronti impegni altrettanto coraggiosi? •



Salute

di **Andrea Benedetto** Medico, Responsabile A.I.D.A.P.
(Associazione Italiana Disturbi Alimentari e Peso) aidapbs@libero.it

OBESITÀ, l'epidemia del TERZO MILLENNIO

I bancari,
come tutte
le persone
sedentarie,
tra i soggetti
a rischio



"L'obesità è un eccesso di grasso corporeo che produce conseguenze negative per la salute.

Questa definizione mi sembra molto appropriata in quanto ha il pregio di permetterci di parlare in termini di vera e propria malattia.

I fattori che concorrono a determinare questa malattia sono molteplici .

La responsabilità genetica sembra incidere per il 30% nell'insorgenza della malattia.

**Il vero problema,
dell'eccesso di
peso va ricercato
maggiormente
nella sedentarietà
e nelle errate
abitudini alimentari
piuttosto che
nella quantità di
cibo ingerito**

C'è sicuramente una predisposizione genetica che può rendere un individuo o i membri di una famiglia più suscettibili a diventare obesi .Questa maggiore vulnerabilità non è in grado da sola di determinare la malattia senza il concorso di un determinato ambiente.

I fattori ambientali sembrano , quindi , giocare un ruolo critico nello sviluppo dell'obesità.

Siccome nelle ultime due decadi la prevalenza dell'obesità ha subito un'impennata impressionante , è difficile ipotizzare che i nostri geni siano cambiati in così breve tempo .

Sicuramente il cambio di stile di vita , in occidente e nei paesi in via di sviluppo , ha condizionato comportamenti che hanno determinato un bilancio energetico positivo .

Ciò può essere dovuto o ad un aumentato introito calorico(eccessiva assunzione di cibo o molto più spesso assunzione sbilanciata dal punto di vista

qualitativo o disordine alimentare) oppure ad un minor consumo(eccessiva sedentarietà) o ad entrambe le cause.

Nell'immaginario comune, ferme restando le cause genetiche, si tende erroneamente ad associare l' obesità all'eccessiva quantità di cibo consumata.

Eppure , dati statistici alla mano, l'incidenza della spesa per alimenti e bevande , rispetto ai consumi totali si è ridotta, negli ultimi 50 anni , dal 54,2% al 18,5% attuale(abbiamo già ridotto spontaneamente 400 Kcal al giorno rispetto alla rilevazione del 1984 e nonostante ciò l'obesità continua a crescere).

Forse è bene ricordare che un paziente obeso accumula in media circa 20 kg in 10 anni e ciò corrisponde a un eccesso energetico quotidiano di 30 -- 40 Kcal , pari a meno di mezzo panino, in presenza di una attività fisica scarsa o moderata (camminare o salire le scale per mezz'ora). Analizzando questi dati , risulta lampante come il vero problema dell'eccesso di peso vada ricercato maggiormente nella sedentarietà e nelle errate abitudini alimentari piuttosto che nella quantità di

**Un paziente obeso
accumula in media
circa 20 kg in 10
anni e ciò
corrisponde a un
eccesso energetico**

cibo ingerito.

Perché si configuri l'eccesso ponderale, l'organismo predisposto geneticamente deve venire a contatto con quello che oggi viene definito "l'ambiente tossico" occidentale, fatto di sedentarietà e cibo qualitativamente ricco in grassi e zuccheri semplici (i veri nemici invisibili).

L'allarme obesità, recentemente rilanciato dal Ministro della Sanità Sirchia, arriva direttamente dall'Istituto auxologico italiano, che ha presentato a Milano i risultati del Quarto Rapporto sull'obesità in Italia.

Dall'analisi di tale rapporto emerge che in Italia ci sono quattro milioni di obesi (pari al 9%) e sedici milioni di soggetti in soprappeso (pari al 33,9%).

Il dato preoccupante non è tanto il numero dei soggetti colpiti (infatti nella classifica europea ci piazziamo al quint'ultimo posto) quanto la tendenza in continua crescita (è infatti previsto un aumento del 25% di obesi nei prossimi anni).



Un altro dato che deve fare molto riflettere arriva dall'analisi dei dati riguardanti l'eccesso di peso in età pediatrica (purtroppo deteniamo, assieme a Spagna e Grecia, il primato in Europa).

Nel nostro paese, il 30-35% dei bambini presenta un eccesso ponderale e il 10-12% è francamente obeso, con la maggiore frequenza tra i 9 e i 13 anni.

Va ricordato che il soprappeso dei bambini, nel 25-50% dei casi, persiste anche nell'età adulta, e tale percentuale sale fino al 75% in caso di genitori obesi.

Un altro dato analizzato da questa indagine riguarda le patologie associate all'obesità, con particolare riferimento alla "Sindrome Metabolica", caratterizzata da Obesità Viscerale, Intolleranza Glucidica

o Diabete Mellito di tipo II, Iperensione Arteriosa, Insulino-resistenza, Ipertrigliceridemia e bassi livelli di Colesterolo HDL (colesterolo buono) ed alti livelli di Colesterolo LDL (colesterolo cattivo o aterogeno).

Il 27,2% degli obesi con età maggiore di 18 anni soffre di Cardiopatia o di Diabete tipo II

o di Iperensione Arteriosa. Il 14,8% è affetto da due di queste patologie e il 2% da tutte e tre.

Nei bambini, la Sindrome Metabolica è così presente:

Iperensione Arteriosa (27%); Insulino-Resistenza (64%); Dislipidemia (17%); Intolleranza Glucidica (4,5%); Microalbuminuria (16%): fattore di rischio per cardiovascolopatie e morte precoce.

L'epidemia obesità, oltre al danno sulla salute con le sue complicanze, incide anche dal punto di vista economico sulla spesa sanitaria nazionale.

Dati alla mano, ci costa ben 22,8 miliardi di euro all'anno, di cui il 64% vengono spesi per ricoveri ospedalieri. Elevati anche i costi indiretti legati al fatto che il 7,2% degli obesi è costretto a ridurre la propria attività lavorativa e il 5,5% ad abbandonarla.

Eppure, è già sufficiente una riduzione del 5-10% del peso corporeo per ridurre le complicanze (eventi cardiovascolari, mortalità cardiovascolare, mortalità per ogni causa..)

La mortalità per Diabete si riduce di oltre il 30% e quella per ogni causa negli obesi con Diabete di tipo II del 20%. E si riduce anche del 58% il rischio di sviluppare diabete di tipo II in soggetti predisposti.

Di fronte a dati così allarmanti, urgono interventi multidisciplinari di tipo nutrizionale, motorio e psicologico finalizzati alla riduzione della componente grassa e alla prevenzione delle complicanze associate all'obesità.



Purtroppo , nella realtà occidentale l'obesità , più che come malattia è vissuta come un inestetismo e ciò condiziona in modo concreto il trattamento .
Pensate che solo il 18% degli obesi segue una dieta mirata e l' 8% degli obesi assume farmaci, mentre ben il 15% della popolazione con problemi di peso fa uso di integratori alimentari . •

Per informazioni:

A.I.D.A.P.
Via Sansovino, 16
37138 Verona
Tel. 945 8103915
fax 045 8102884
e-mail: aidavr@tin.it
www.positivepress.net/aidap

[Pensionati]

di **Carlo Franchin**, Segretario dell'Esecutivo Nazionale FABIPensionati

TFR: IRPEF senza speranza?

I lavoratori dipendenti che hanno interrotto il rapporto di lavoro a partire dal gennaio 2003, sono stati esclusi dalle novità introdotte dalla Finanziaria 2003 riguardante la revisione delle aliquote IRPEF.

Infatti i benefici derivanti dalle due innovazioni:

- No tax area (che prevede l'assenza di imposta fino a Euro 7.500,00)
- Clausola di salvaguardia (che consente di calcolare l'IRPEF con aliquote in vigore al dicembre del 2002, qualora, per effetto dell'applicazione delle nuove norme dovesse risultare incrementato il prelievo fiscale)



(Foto di L. Antonini)

non toccano i redditi soggetti a tassazione separata, ciò esclude quindi il TFR, il quale non facendo cumulo con altri redditi percepiti nell'anno, è considerato reddito a tassazione separata.

Si tenga conto che tali innovazioni erano state introdotte per evitare proprio ai redditi più bassi ingiusti incrementi del prelievo fiscale derivanti dalla unificazione della prima aliquota IRPEF dal 18% al 23%.

All'inizio del 2003 Giorgio Benvenuto aveva presentato il PdL 3705 per evitare l'ingiusta penalizzazione per chi chiudeva il rapporto di lavoro a partire dal 2003. Il PdL era approvato dalla Camera con 444 voti a favore su 447 presenti.

Tale testo giace all'attenzione della Commissione Finanze dello Stato ormai da più di un anno e, nel frattempo, i lavoratori continuano a pagare un'aliquota IRPEF ingiusta e ad essere esclusi dalla clausola di salvaguardia.

Ma oggi, purtroppo, le affermazioni del Sottosegretario all'Economia, Daniele Folgora, ci offrono ben poche speranze, poiché a nome del Governo ha dichiarato che, "si dovrà tener conto delle disponibilità di bilancio derivanti dalla stima dell'eventuale conseguente minor gettito". Il minor incasso per l'erario è stato valutato in 1.056 milioni di Euro.

Per l'impatto che le scelte governative produrranno, si pensi che al problema sono interessati ben 800mila lavoratori.

In considerazione di tutto ciò purtroppo dobbiamo constatare che a pagare continuano ad essere, come sempre, i lavoratori dipendenti ed in questo caso soprattutto i pensionati e gli esodati.

Di fronte a certi fatti, colpisce il disinteresse di gran parte dell'opinione pubblica e il silenzio dei mass media che contribuiscono a far sentire isolata la categoria degli ex lavoratori pensionati ed esodati.

Per loro, non rimane altro che la speranza che, come affermava S. Agostino, ha due volti: lo sdegno ed il coraggio.

In questo caso lo sdegno è per una politica che, tenendo conto della sola legge del mercato, ignora ogni aspetto sociale della gestione della cosa pubblica senza cercare regole capaci di garantire un'economia al servizio della gente.

Serve allora il coraggio di un'iniziativa forte di denuncia e proposta che, se possibile, parta dai lavoratori e dai pensionati della F.A.B.I.

Occorre cominciare dalla base per costruire una nuova società fondata sui principi della solidarietà e la Fabi, anche in questo caso, deve dimostrare di essere un sindacato sempre attento a denunciare ogni sopruso, proponendo in ogni circostanza le proprie idee, proposte e considerazioni. •

Il parere dell'esperto

Tassazione sulla liquidazione. La situazione ancora non è risolta !

Il Consulente fiscale del Caaf Fabi Nazionale cerca di far chiarezza sullo spinoso problema dell'aumento "nascosto" della tassazione sulla liquidazione

La revisione delle aliquote Irpef disposta con la Finanziaria 2003, come prima attuazione della riforma fiscale (per le persone fisiche), ha infatti avuto effetti pesanti per i TFR liquidati da gennaio 2003 in poi.

I lavoratori che hanno concluso il rapporto di lavoro in questo periodo non hanno potuto giovare di due innovazioni previste dalla riforma: la no-tax area (cioè l'assenza di imposte fino a 7.500 euro) e la clausola di salvaguardia (un meccanismo che tutela i contribuenti e consente di calcolare l'Irpef con le vecchie aliquote in vigore fino a dicembre 2002 se, applicando quelle nuove, il prelievo fiscale aumenta).

Questi due benefici indicati dalla riforma non sono, infatti, previsti per i redditi oggetto di tassazione separata, com'è appunto il TFR, che non va a cumularsi con gli altri redditi percepiti dal contribuente nel corso dell'anno.

La tassazione separata era stata introdotta per evitare aggravii ingiustificati derivanti dalla progressività delle aliquote Irpef, ma dopo la revisione delle aliquote Irpef, varata con la legge 289/2002, si è rivelata uno svantaggio.

Con l'aumento della prima aliquota Irpef (che è presa a riferimento per la tassazione separata sul TFR) dal 18% al 23%, tutti i redditi correnti più bassi avrebbero subito un aumento notevole di prelievo: ciò non è avvenuto perché questo rialzo è stato appunto compensato dall'introduzione della no-tax area, che comunque - come detto - non è applicabile per il TFR. Conseguenza immediata è l'aumento di tassazione sul TFR liquidato dal gennaio 2003.

La Fabi era già intervenuta in tutte le sedi opportune, prima fra tutte la Commissione Lavoro del Senato, ribadendo la necessità di intervenire per aggiustare questa incongruenza. Se, infatti, l'obbiettivo di questa prima parte della riforma fiscale era quello di ridurre le tasse attraverso una revisione e rimodulazione delle aliquote Irpef, in pratica si ottiene, tuttavia, il risultato perverso di aumentare l'imposizione sul TFR.

Avevamo avuto assicurazioni che in breve tempo la situazione si sarebbe risolta e invece, nonostante il 31 luglio 2003 la Camera dei Deputati abbia già approvato all'unanimità un disegno di legge per rivedere questa incongruenza, da più di un anno il testo del provvedimento è "fermo" all'esame della commissione Finanze del Senato.

Dal punto di vista legislativo la soluzione è semplice: è sufficiente estendere l'efficacia della clausola di salvaguardia anche al TFR.

Va sottolineato che la questione interessa ben 800.000 persone di cui l'80 per cento concentrate nel Nord d'Italia. Il Dipartimento delle Politiche Fiscali, pur assicurandoci di avere ben presente la questione, nella sua complessità e delicatezza, e soprattutto che essa non è caduta nel "dimenticatoio della politica", ha ribadito che ovviamente ogni possibile riequilibrio della materia si scontra con la necessità di reperire risorse in bilancio da destinare ai rimborsi e dall'eventuale conseguente minor gettito da quando questa disposizione - finalmente - andrà a regime.

Leonardo Comucci

[Pensioni]

SEMINARIO DI STUDIO PER AMMINISTRATORI
E SINDACI DEI FONDI PENSIONE

FOCUS SULLA RIFORMA

Presenti Matteo Valenti e Giacomo Melfi, a nome della
Segreteria Nazionale "Approfondimento necessario"
il commento dei partecipanti

Si è recentemente tenuto a Rimini il seminario di aggiornamento sulla previdenza riservato ad Amministratori e Sindaci della FABI che operano nei Fondi Pensione, organizzato dal Dipartimento Previdenza con l'ausilio di Fulvio Rizzardi, coordinatore del Dipartimento Formazione.

Sono intervenuti in qualità di relatori il dott. Fabio Ortolani, recentemente confermato Commissario Covip (Commissione di Vigilanza sui Fondi pensione), il dott. Ruggiero e il dott. Frignati dello Studio Visentini Alpeggiani & Associati, moderati da Adriano Martignoni, coordinatore del Dipartimento Previdenza.

L'incontro è stato utile per capire il futuro del sistema pensionistico pubblico attraverso una attenta e dettagliata analisi della recente "legge delega Maroni" del 23 agosto 2004 n.243.

Con il Commissario Covip sono state poste all'attenzione le numerose problematiche connesse alla legge di riforma, fra le quali i tempi e gli obbiettivi della normativa, la revisione dei limiti di età per il conseguimento delle pensioni, gli incentivi e le agevolazioni per la permanenza nell'attività lavorativa, il trasferimento del TFR maturando e il principio del "silenzio assenso".

Nel corso dei lavori si è cercato di individuare il possibile scenario che potrebbe interessare la previdenza integrativa dopo l'auspicata revisione, in senso favorevole, della disciplina fiscale dei contributi versati ai fondi pensione, della modifica della tassazione in fase di accumulo, nonché dei rendimenti nella fase di erogazione della prestazione. Queste specifiche modifiche, già in parte delineate dalla legge delega, dovranno essere recepite operativamente dai decreti delegati (così come il principio del "silenzio-assenso" sul Tfr, attualmente non ancora operativo) e potranno essere d'impulso per il decollo definitivo della previdenza integrativa/complementare. L'analisi è continuata con lo studio della Direttiva 2003/41/CE, non ancora recepita in Italia, relativa alle attività e alla supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali.

Di particolare interesse

è stato anche il tema

riguardante i requisiti di professionalità richiesti agli Amministratori e Sindaci dei Fondi Pensione. Numerose le proposte, tra le quali anche l'istituzione di un albo riservato a coloro che sono già in possesso di detti requisiti. •



Consumi e Simboli

di **Domenico Secondufo**

Docente di Sociologia Generale e di Sociologia dei Processi Culturali
Università di Verona

Internet: piazza o supermercato?



Sono ormai passati molti anni da quando la nascita della rete planetaria, poi chiamata Internet, aveva fatto battere il cuore a molti idealisti, che vedevano in questo nuovo, enorme, strumento di comunicazione un'epocale possibilità di rilanciare la democrazia partecipata e dal basso. Con la creazione del cyberspazio si veniva a costituire, concretamente, quell'utopia di comunicare direttamente tutti con tutti che, dai tempi dell'agorà ateniese è rimasta, nella mente di noi occidentali, come l'età dell'oro della libertà e della democrazia. Non a caso, in questi primi anni, vi fu tutto un fiorire di comunità virtuali, città e piazze virtuali, con l'intento di allargare a macchia d'olio l'interscambio orizzontale tra i partecipanti alla rete, in alternativa, utopica alternativa, allo scadimento che le potenzialità partecipative delle democrazie occidentali, stavano mostrando con l'avvento delle

multinazionali, con la concentrazione del potere e con le manipolazioni mediatiche di cittadini ormai ridotti a "masse" di utenti, di ascoltatori, di consumatori, ma mai di cittadini. Si trattò di una stagione tanto affascinante quanto breve, e proprio pochi mesi fa, abbiamo salutato il fallimento dell'ultima di quelle iniziative ancora rimasta in piedi, la famosa "città invisibile", che per anni aveva cercato di costruire un punto di incontro e di scambio tra i cybernauti. Ma si potrebbe dire che, se queste iniziative che tentavano di trasportare nello spazio comunicativo di Internet quelle che erano le vecchie strutture partecipative della democrazia ideale sono, infine, fallite, non è domo lo spirito di indipendenza, libertà e partecipazione che le animava.



Come spesso accade, il nuovo strumento di comunicazione porta quelle spinte che, in altre situazioni, si erano canalizzate in determinate strutture, come ad esempio la piazza, a prendere altre forme, a coniugare diversamente il proprio potenziale. È quello che è accaduto con Internet. La spinta libertaria e partecipativa che questo grande spazio comunicativo permetteva di concretizzare, anziché prendere la strada della vecchia agorà ateniese si è sviluppata nel senso dello scambio e del dono. Nonostante i ripetuti tentativi di criminalizzare questa propensione al dono, che ha informato le strutture di scambio che si sono generate sulla rete, come i cosiddetti peer-to-peer (attività stimata, come partecipanti attivi, in circa il 17% delle persone connesse, soprattutto sotto i 25 anni o al di sopra dei 55), mettendole in grado di potersi attivare nel rispetto del diritto d'autore, anziché utilizzare strategie di intimidazione - per via legale perseguendo, sperando nel famoso adagio "colpiscine uno, educane cento", alcuni casi ed ignorando invece la domanda sociale che promanava dall'uso e dalla diffusione di questi scambi, oppure per via informatica diffondendo virus e siti-civetta, per colpire gli utilizzatori di queste strutture di scambio - nonostante tutto questo, dicevo, lo spirito di scambio, di dono e di indipendenza insito nella rete delle reti continua a vivere. Ed a vivere, ad esempio, nella statistica diffusa, qualche tempo fa, da un'organizzazione americana che ha monitorato l'uso sociale di Internet. Questa organizzazione (pewinternet.org), attraverso le proprie indagini, afferma che addirittura il 44% degli americani connessi alla rete, contribuisce in qualche modo a produrre il materiale (informazioni, testi, foto, files, siti web ecc.) che fluisce su Internet, generando propri contenuti ed offrendoli all'uso pubblico. Il 44%, nei comportamenti sociali, è una cifra enorme, significa quasi uno su due, equivale, praticamente, a dire "tutti". Tra questi, la maggior parte, quasi il 20%, contribuisce soprattutto scambiando files con altri utenti, essenzialmente per il desiderio di condividerli e donarli, vista l'impossibilità di pensare ad un meccanismo che possa permettere la rendicontazione ed il pagamento di un numero così elevato e frammentato di scambi. Altro dato interessante, il 10% ha inviato commenti e messaggi a newsgroup, i famosi gruppi di discussione, una delle risorse più antiche e meno pubblicizzate della rete, in cui gli utenti interagiscono tra loro e si scambiano informazioni senza passare dai siti, le vetrine del web, che costituiscono l'aspetto più noto, più pubblicizzato e più attraente, ma meno partecipativo ed interattivo della rete. Se vogliamo usare l'analogia urbana, i newsgroup sono i bar ed i siti le vetrine. Ancora una volta, è la rete che ci offre un segnale chiaro di come in futuro sia necessario abbandonare le tecnologie della comunicazione di massa, nonché la mentalità autoritaria che ad essa si associa, e come, anche dal punto di vista economico, lo sviluppo indichi la strada della facilitazione della comunicazione "dal basso", e non quella dell'imposizione vertice-periferia, tipica delle strutture di massa come la televisione o i sistemi di distribuzione delle merci. Se il discorso può sembrare vago, si pensi alla diffusione dei telefonini, nati come status symbol per manager impegnati e per sostenere strategiche comunicazioni aziendali, sviluppatisi poi come mercato di massa, come strumenti di socializzazione orizzontale e di comunicazione tra pari, sostenendo le reti affettive ed amicali con un flusso costante di "chiacchiere" o, più recentemente, di messaggi scritti che, si noti, costituiscono ormai più del 10% del fatturato dei vari operatori telefonici. Le strategie basate sul controllo attraverso strumenti di comunicazione intimidatori ed autoritari, di masse di clienti da gestire come un proprio patrimonio, cui vendere ciò che si ritiene più vantaggioso, è sicuramente una strategia non soltanto vecchia ma destinata al fallimento, come dimostra anche l'infinito braccio di ferro tra le reti di scambio su Internet e le case discografiche, ostinate ad intimidire la propria clientela anziché offrirle ciò che essa richiede. Questa fusione tra Internet e la logica del dono e della condivisione, è sicuramente una linea molto interessante di contatto attraverso le macchine telematiche, un contatto che riscalda quella comunicazione che, altrimenti, le macchine rischiano di sterilizzare, ed è forse una delle strade per sviluppare nuove socialità e nuovi rapporti umani, in una post modernità che vedrà sempre di più le persone nomadi tra lavori, affetti, città, quindi bisognose di mani lunghe che si tengano comunque intrecciate, anche attraverso le macchine telematiche. ●



Altroturismo

di **Arturo**

Le ceneri violette di Giorgione *Natura e Maniera tra* **TIZIANO e CARAVAGGIO** Mantova. Palazzo Te - sino al 9 gennaio 2005

Tiziano Vecellio
**Salomé con
la testa
del Battista**
Roma,
Galleria Doria
Pamphili.



"La sua arte, come quella di tutti costoro, è una sola fumata sorta su immensa dalle ceneri violette di Giorgione, mescolatasi nella dolce nebbia della valle padana con qualche soffio gemente di espressionismo boreale...". Con queste parole Roberto Longhi descrive l'opera del pittore Dosso Dossi, e di altri rappresentanti della pittura lombarda del Cinquecento.

Se le tele si snodano lungo un percorso sinuoso tra l'attenzione al dato reale e il virtuosismo formale, spesso unendo le due diverse caratteristiche, il percorso espositivo si adegua alla fluidità di questa evoluzione. L'iter iconografico suggerisce, secondo i più recenti studi critici, la genesi della rivoluzionaria rappresentazione della realtà del Caravaggio, cui partecipano nel secolo precedente molti pittori manieristi. Il clima artistico del Cinquecento si compone di un andirivieni di affinità e rimandi, tra manierismo e connubio

paesaggio figura.

Aprire la rassegna il grande Tiziano, presente in mostra con otto tele. Tra esse due rappresentazioni delle Stimmate di San Francesco, una proveniente da Ascoli Piceno, oggetto di restauro grazie a questo evento, pittura di incredibile modernità in cui si

riassume l'arte del Maestro. Notevoli sono i dipinti di Palma il Vecchio, quali la Sacra Conversazione e la Flagellazione. Ancora più degna di nota è la "Madonna col Bambino e i santi Giuseppe e Gerolamo, adorati dal procuratore Gerolamo Marcello" opera di un giovanissimo Tintoretto che nella straripante figura di san Gerolamo offre un palese omaggio a Michelangelo. Tra le novità critiche della mostra sta



Bonifacio
Veronese
**Madonna
con
bambino
e Santi**
Copenaghen,
Pinacoteca
Nivaagard

l'identificazione iconografica di alcune opere di Lorenzo Lotto, operata attraverso un attento studio del libro dei conti. Ecco dunque suggerito un nome per alcuni ritratti: di

Giovanni Maria Pizoni, di Ludovico Avolante. Notevole la presenza di opere di Giulio Romano, che lega il suo nome a Palazzo Te, avendolo progettato e decorato, con uno dei massimi capolavori della Maniera del Nord nelle sale di Psiche, dei Venti e dei Giganti. Da non tralasciare la presenza del Correggio e del Parmigianino, con due lezioni artistiche diverse ma parallele, così come di Dosso Dossi, che combina il cromatismo veneto di Giorgione e Tiziano con la compagine culturale alta e

Paolo Calliari,
detto il
Veronese
**Madonna col
Bambino e i
Santi Caterina
e Pietro**
Vicenza,
Pinacoteca
di Palazzo



Chiericati

sofisticata della corte estense.

Un percorso ambizioso quello della mostra, che vuole dimostrare come nel periodo del Manierismo nel nord Italia, in particolare nella Valle Padana, fosse sorta una scuola pittorica che nulla aveva da invidiare a quella di Raffaello e di Michelangelo.

Una mostra segnata da una italianissima *querelle* tra gli organizzatori ed il Ministero dei Beni Culturali circa l'enorme tavola del Caravaggio, "La Conversione di Saulo", prestata dalla Principessa Odescalchi, assicurata per 50 milioni di euro e "bloccata" dal veto dei Soprintendenti del Ministero, su cui si è scagliato con la ben nota veemenza Vittorio Sgarbi. Nonostante l'incidente, l'iter pittorico appare completo al visitatore, confermando l'importanza della città di Mantova come centro di manifestazioni culturali ed artistiche di rilevanza non solo nazionale, accanto ad altre città (Ferrara, Parma,...); in un'ideale rinascita di un polo artistico padano erede di una grande tradizione, che si affianca alle tradizionali città d'arte italiane. •



El Greco,
**La guarigione
del cieco nato**



Battista Franco,
detto Semolei
**Adorazione
dei pastori**
Milano,
Collezione
privata



Caravaggio
Conversione

di Saulo
Roma,
Collezione
Principi
Odescalchi